

**Chiara Badano** nasce il 29 ottobre 1971 a Savona, figlia molto desiderata per la difficoltà dei genitori ad avere figli. Chiara vive un'infanzia come quella di molti bambini, viene educata con affetto, cura ed attenzione dai genitori che le trasmettono con gioia la fede cristiana. Nell'anno della terza elementare incontra e conosce alcune bambine della sua età che appartengono al Movimento dei Focolari, guidati da Chiara Lubich. Ne rimane affascinata, tanto da decidere di entrare a far parte del gruppo. Chiara inizia il liceo classico, con il sogno di diventare medico e partire per l'Africa. Scolasticamente si trova ad affrontare alcune difficoltà ed una bocciatura.

Durante l'estate tra la seconda e la terza superiore accusa un dolore alla spalla durante una partita di tennis, ma né lei né i genitori danno particolare importanza all'accaduto. Il dolore aumenta progressivamente, viene dunque portata e poi ricoverata all'ospedale per accertamenti. Il 2 febbraio 1989 i medici formulano la diagnosi: tumore osseo. Nonostante il peggiorare della situazione e l'aumentare della sofferenze non cambia il comportamento di Chiara la cui fede non è intaccata ma anzi rafforzata; si mostra sempre sorridente e speranzosa. Viene operata e sottoposta a chemio e radioterapia, nonostante questo perde l'uso delle gambe.

Durante il ricovero continua a seguire le attività dei focolarini: dona i suoi risparmi a un amico in partenza per una missione nel Benin e realizza lavori a mano da vendere per beneficenza. Oramai malata terminale il 13 maggio chiede di sospendere la terapie; Chiara inizia ancor più a percepire la vicinanza a Gesù.

Scriva alla fondatrice dei Focolarini comunicandole l'esito inesorabile a cui stava per andare incontro; In risposta Chiara riceve il suo nome nuovo tanto atteso: "Chiara Luce", nome nato dal suo viso sempre luminoso che dice il suo amore per Gesù. Chiara Luce muore il 7 ottobre 1990. Il 25 settembre 2010 è dichiarata beata.



**Ora scrivi tu...**

*Qualche giorno dopo l'intervento, chiede direttamente al medico la vera diagnosi. Viene così a sapere la verità, e che resterà calva per la chemioterapia. È forse questo particolare a farle comprendere la gravità del male: ai suoi capelli, infatti, ci tiene. Siamo a Torino, da amici, perché l'intervento ha avuto luogo al Regina Margherita. La vedo ancora arrivare nel giardino avvolta nel suo cappotto verde. Ha lo sguardo fisso, si avvicina, pare assente, entra in casa. Le chiedo come sia andata. E lei: "Ora no, ora non parlare". Si butta sul letto, con gli occhi chiusi. Venticinque minuti così. Mi sento morire, ma l'unico modo di starle accanto è tacere, soffrire con lei. È una battaglia. Quindi si volta, mi sorride: "Ora puoi parlare" mi fa. È fatta. Ha detto il suo sì e non torna più indietro. (M. Zanucchi, «Io ho tutto» i 18 anni di Chiara Luce, Città Nuova Editrice, Roma 2010, 32-33).*

*Chiara ha combattuto, è come se avesse vissuto il suo Getsemani, ma non si è lasciata vincere dalla disperazione. Chiara è pronta a intraprendere il nuovo cammino consapevole che sarà faticoso ma certa di non essere sola, di avere Gesù accanto; è il momento di identificarsi con Gesù.*